

**CORTE D'APPELLO DI VENEZIA**

**INAUGURAZIONE  
ANNO GIUDIZIARIO 2020**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI  
VENEZIA**

**Eccellentissima Signora Presidente**

**Eccellentissimo Signor Procuratore Generale**

**Eminenza**

**Autorità Civili e Militari,**

**Signori Magistrati,**

**Signori Dirigenti Amministrativi e Colleghi**

**Signore e Signori**

La cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario è periodica occasione di confronto istituzionale alla quale mi onoro, anche quest'anno, di partecipare in rappresentanza degli Ordini del Distretto di questa Corte d'Appello.

Prendo immediato spunto dalle parole della Presidente della Corte d'Appello per manifestare il fermo impegno dell'Avvocatura a fare la propria parte affinché la "**filiera**" della "**Comunità della giurisdizione**" possa operare al meglio.

Impegno primario questo per una Avvocatura che sta perseguendo con convinzione l'obiettivo di vedere "**ricosciuto il ruolo dell'Avvocato in Costituzione**", obiettivo di civiltà giuridica e di tutela della nostra indipendenza, indipendenza che, come

detto dal Presidente del C.N.F. nel suo intervento di ieri, assieme a quella dei Magistrati, non può scendere a compromessi e *“non difenderla reciprocamente vorrà dire votarla ad un non evitabile indebolimento.”*

## §

Preoccupa non poco sentire dalla voce della Presidente della Corte che si è **“arrivati al capolinea”** ... ma quello che preoccupa è che consimili espressioni continuano ad essere pronunziate, non solo in questa occasione, **da molti anni**.

L'asticella dell'ostacolo viene portata sempre più in alto e solo l'abilità, del tutto italiana, di trovare nelle capacità e nella buona volontà delle persone le risorse umane e professionali per superare criticità oramai ataviche, impedisce al sistema di collassare ... **ma quanto dovrà ancora attendere il Veneto per avere strutture ed organici consoni alla IV Regione più industrializzata d'Italia?**

La recentissima proposta del Ministero della Giustizia, di aumento dell'organico dei magistrati per gli uffici di primo e secondo grado, **non fornisce una risposta** in quanto prevede, per l'ennesima volta, una attribuzione *“a pioggia”* il che è fonte di grande preoccupazione in quanto segnale di una palese mancanza di sensibilità verso le effettive esigenze degli Uffici, aggravando il divario tra le sedi giudiziarie con il dare ulteriore benzina a chi ha già il serbatoio pressoché pieno.

Le recenti dichiarazioni del Guardasigilli, che hanno fatto seguito alle richieste di un intervento più attento alle esigenze del Veneto, espresse anche dal Governatore Zaia, enfatizzano il numero assoluto di incremento dei magistrati riservato al Veneto, ma non tiene conto della correlazione tra nuove iscrizioni (+66% nel civile e +88% nel penale) ed organico, che rende del tutto irrisorio l'innesto delle nuove forze.

Il ben diverso rapporto tra procedimenti iscritti e numero dei consiglieri in organico

nelle principali Corti di Appello del Nord è un dato che non consente ulteriori differimenti all'affidamento di più importanti risorse alla Corte veneziana.

I dati oggi riportati nella relazione della Presidente della Corte sono all'attenzione del Ministero e del Consiglio Superiore della Magistratura da anni.

Non si voglia pensare che, siccome i risultati raggiunti sono di assoluta eccellenza rispetto alle risorse in campo, si possa lasciare questa Corte a fare ***“il fanalino di coda”***; questi Magistrati questa Avvocatura e la nostra Gente non possono tollerare ancora oltre un trattamento così inadeguato e penalizzante e vedere definita dalla stampa la giustizia del Veneto come la ***“Cenerentola d'Italia”***.

#### §

La coperta è corta: se da un lato si registra un beneficio all'attività della Corte, che consegue alla Riforma del contenzioso immigrazione del 2017, peraltro, con spostamento della “frontiera” avanti gli Ermellini, di converso in primo grado il carico si mantiene a livelli vertiginosi, come ha avuto modo di evidenziare di recente il Presidente del Tribunale di Venezia, denunciando gli effetti nefasti sul funzionamento di un Ufficio distrettuale che ha, tra gli altri, il fondamentale compito di dare giustizia alle Imprese del Distretto e che sta affrontando processi di assoluta importanza e rilievo, con impegno organizzativo di non poco momento, come le azioni di responsabilità nei confronti degli ex vertici delle Banche venete. Ed il settore penale è altrettanto in affanno: mentre si affronta un importante impegno contro la “Mafia del Litorale”, è di questi giorni la protesta dei cancellieri dell'ufficio del G.I.P. non più in grado di sostenere il carico di lavoro con un organico ai minimi termini.

La situazione non è delle migliori nelle sedi degli altri Tribunali Veneti.

Basti pensare al Tribunale di Vicenza che deve fronteggiare due eventi che rischiano far ricadere il Tribunale berico nella gravissima crisi in cui versava non meno di cinque anni fa. Nel processo contro gli ex vertici della Banca Popolare di Vicenza si sono costituite ben **ottomiladuecento parti civili con più di duecento avvocati**. Con tutta probabilità il prossimo anno si procederà alla celebrazione del processo sui PFAS, con la plausibile costituzione di decine di migliaia di parti civili. Questi due processi, dall'impatto devastante per un tribunale di medie dimensioni come quello vicentino, debbono essere affrontati con provvedimenti immediati.

Altrettanto è a dirsi per il Tribunale di Treviso che sta celebrando il processo Veneto Banca, con le conseguenze organizzative che ciò comporta, e che vede insediarsi il nuovo Presidente, al quale rivolgo le mie congratulazioni, dopo ben 8 mesi dalla cessazione dalle funzioni da parte del suo predecessore.

**Le situazioni eccezionali meritano un'attenzione ed una risposta eccezionale da parte delle Autorità preposte e, si ripete, la programmata assegnazione da parte del Ministero di un solo nuovo giudice per ciascun Tribunale non sembra andare in questo senso.**

#### §

Nel corso del 2019 mutata la compagine di governo non è mutato l'approccio ai problemi della giustizia, sembra evidentemente ai Politici di qualsivoglia colore, che la soluzione possa essere trovata **solo** "*mettendo mano*" al processo penale ed al processo civile.

\*

Pur dando atto al Guardasigilli di aver lungamente dialogato con le rappresentanze

istituzionali ed associative sui temi affrontati dai progetti di riforma del processo, quello che ne è emerso è un dettato normativo che sembra avulso totalmente dalla realtà della giustizia italiana.

La **riapertura** da parte del Guardasigilli dei tavoli di confronto con l'Avvocatura, preannunciata lo scorso 28 gennaio, è sintomatica della difficile sostenibilità delle riforme avviate.

Feci cenno lo scorso anno a quello che era il "*progetto di riforma*" della disciplina della prescrizione con la sua abolizione dopo la sentenza di primo grado.

Il Consiglio dell'Ordine di Venezia stigmatizzò a suo tempo la portata di una consimile riforma, nella consapevolezza della imprescindibile necessità di dover affrontare un problema di tale portata solo ed esclusivamente in uno con una complessiva riforma del processo penale.

Il Primo Ministro lo scorso 28 dicembre ha dichiarato che "*La prescrizione sospesa alla sentenza di primo grado non è un obbrobrio giuridico ... c'è in Germania, c'è in Francia, ma rischieremmo di andare in difficoltà sul piano della garanzia ai diritti dei cittadini senza meccanismi di garanzia per la durata ragionevole del processo*".

Sì, ma intanto, dalla mezzanotte dell'1 gennaio 2020 era già arrivato "*prima l'uovo*" senza che vi fosse traccia della gallina.

Pur in presenza di motivate ed a tratti accorate prese di posizione da parte della quasi totalità della magistratura, del mondo accademico e financo dell'impresa, con l'entrata in vigore della legge, senza che sia stata neppure discussa nella competente sede parlamentare la prospettata riforma del processo penale, si è venuta di fatto a preconstituire nel nostro Paese la pressoché certa **violazione** di un principio costituzionale quale quello della ragionevole durata del processo con conseguenze

esponenziali per quanto concernerà l'esame da parte della CEDU dei casi che sarà chiamata a giudicare su quello che è stato da alcuni definito "***ergastolo processuale***".

Efficaci quanto crude le parole del Presidente del del C.N.F. "*sarebbe come se un chirurgo iniziasse l'intervento e poi ci lasciasse sul tavolo operatorio senza poter sapere quando, o se mai, terminerà l'operazione.*"

Le proposte di questi giorni, volte a dare un doppio binario prescrizione ad assolti e condannati, lede in maniera così profonda il dettato dell'art. 27 della Costituzione da farla sembrare solo ed esclusivamente una "*toppa politica*" nella consapevolezza della non lontana pronta censura da parte della Consulta.

A questa prima claudicante proposta di mediazione si aggiunga la recentissima ipotesi della sospensione dopo due condanne che sembra solo uno strumento per spostare in avanti i termini del problema.

E mi si consenta dire: **il mantra dell'avvocato che svolge attività dilatorie per favorire la prescrizione è profondamente ingiusto e deve cessare**; chi lo recita **vuole** scientemente ignorare che l'ordinamento già prevede tutti gli strumenti volti ad impedire l'abuso del diritto e del processo.

\*

Non ha miglior sorte la riforma del processo civile che ha subito, nel transito tra il Ministero della Giustizia e Palazzo Chigi, anche la incomprensibile censura di uno strumento quale l'introduzione della negoziazione assistita delle controversie di lavoro, pur in un quadro positivo per i giuslavoristi visto il superamento del Rito Fornero.

Per il resto, l'unificazione dei riti accompagnata dalla previsione di un esercizio del

diritto di difesa, a tratti farraginoso, potrebbe avere un senso solo in un sistema giustizia pronto ad operare *ex novo*, ad arretrato zero ed a pieno organico.

L'allargamento delle controversie nelle quali è obbligatorio il preventivo tentativo di risoluzione alternativa, potrà avere un effetto deflattivo ma, anche in tema di ADR, occorre che maturi nella società una miglior cultura di consimili strumenti come ambiti in cui si può ottenere una giustizia compositiva in cui, la rinuncia ad una piena tutela giudiziaria, possa essere valutata, con l'ausilio degli Avvocati, quale contemperamento di diversi interessi non soltanto di tipo acceleratorio.

Le Finalità dichiarate sono *“maggior efficienza, e quindi di un clima più favorevole agli investimenti e alla business community.”*

In pratica però anche questa riforma viene programmata **“a costo zero”** sulla falsariga della maggior parte delle riforme susseguitesi negli ultimi decenni e, conseguentemente, si candida ad essere l'ennesimo gattopardesco tentativo di cambiamento.

**Per dirla con Franz Kafka, la visione nel tempo del sistema giustizia da parte dei nostri politici, è che *“La giusta comprensione di una cosa e la incomprensione della stessa cosa non si escludono.”***

\*

Si è finalmente iniziato a focalizzare il problema dell'**equo compenso** per l'attività degli Avvocati. In data 2 luglio 2019 è stato sottoscritto dal Ministro della Giustizia e dal Presidente del C.N.F. il **protocollo d'intesa** che ha istituito, presso il Ministero, il **Nucleo centrale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso**.

Si è concordata l'attivazione di una Rete nazionale di nuclei di monitoraggio locali la cui costituzione è stata affidata ai singoli Consigli dell'Ordine degli Avvocati e che

per il nostro territorio è stata affidata al coordinamento dell'Unione Triveneta dei Consigli degli Ordini. Le segnalazioni che perverranno sui comportamenti tenuti dai c.d. Poteri Forti, verranno inviate al Nucleo il quale, potrà segnalare i comportamenti dei committenti, sollecitare questi ultimi al rispetto della normativa o proporre le opportune iniziative legislative.

Iniziative che debbono al più presto trovare una soluzione a quella che è sicuramente una delle crisi più profonde che l'Avvocatura si è trovata ad affrontare, crisi che certamente anche altre Professioni liberali stanno vivendo, ma che per la nostra è frutto dell'aver supinamente subito la nostra dismissione da presidio dei diritti dei cittadini, a presunte imprese asseritamente legate a politiche di mercato. Ed oggi i nostri giovani, che hanno seguito impegnativi percorsi di studio e superato un difficile esame di abilitazione, subiscono il ridimensionamento sociale della Professione e sono, nei fatti, computati nel novero delle Partite I.V.A. senza tutela alcuna quanto ad un decoroso compenso della loro attività.

Questa non facile realtà induce a riflettere profondamente sul destino della categoria.

Si continua a parlare di avvocati cibernetici e di *software* che sostituiranno gradualmente la figura dell'Avvocato.

Sarà possibile un mondo senza avvocati ovvero in cui i legali saranno totalmente rimpiazzati da *software* e algoritmi?

Sembra ai più del tutto improbabile ma, quello che è certo, è che va pensata una riforma strutturale della professione e dell'organizzazione degli studi che, in ogni caso, **sempre saranno** organizzazioni fatte prima di tutto di uomini oltre che da macchine e processi.



## §

Passando alle questioni che più direttamente interessano il nostro territorio, il 2019 ha ulteriormente evidenziato le già note criticità.

Venezia è stata messa letteralmente in ginocchio dalla c.d. “*Acqua Granda*” dello scorso novembre.

Non ho mancato di rilevare, assieme ai Capi di Corte, la assoluta necessità di considerare Venezia nella sua unicità, alla quale l'intero Mondo guarda con trepidante preoccupazione allorquando vede le immagini agghiaccianti che sono rimbalzate in tutte le reti televisive del Globo.

Venezia deve essere svincolata da quelle procedure burocratiche che considerano “somma urgenza” il pericolo per l'incolumità delle persone e indicano come urgenti lavori che si programmano in due anni e vengono iniziati in quattro.

Anche in questa emergenza il ruolo di supporto dei nostri Ordini non è mancato e, in tale contesto, è apparsa assai opportuna la norma contenuta nella recente Legge di Bilancio che ha assegnato un ruolo attivo all'Avvocatura, anche in sede di Conferenze Permanenti dei Servizi, con attribuzione del diritto di voto al Presidente del Consiglio dell'Ordine, in vece di una mera partecipazione consultiva, motivata con la volontà di assicurare una più completa attività di determinazione del fabbisogno di beni e servizi dell'amministrazione periferica.

Permettetemi però di dire che non si può continuare a dovere ogni anno levare alta la voce per segnalare anche questi problemi che sono sotto gli occhi di tutti: per quanto tempo ancora dovremo vedere il Tribunale di Venezia sommerso dall'acqua? Per quanto tempo ancora dovremo **subire** un Giudice di Pace di Venezia privo di personale ed allocato in modo improvvido?

Per quanto tempo ancora dovremo attendere che la Cittadella della Giustizia diventi sede unica della Giustizia veneziana?

**Le risposte non possono più essere solo promesse ...**

\*

L'Avvocatura pur avvezza ai disagi del sistema non demorde in alcun modo dallo svolgere il proprio ruolo, non rassegnandosi ad invocare un radicale miglioramento della macchina giustizia "*volando alto*".

E lo fa mantenendo forte l'attenzione alla propria formazione considerando la **preparazione dei Colleghi** il primo biglietto da visita di una Avvocatura conscia del proprio ruolo sociale.

Il Consiglio di Stato lo scorso 19 dicembre 2019 ha espresso giudizio positivo sullo schema di decreto del Ministero della Giustizia concernente il **conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista**.

La **verifica** della completezza e della congruenza dei titoli e della documentazione prodotta ai settori e agli indirizzi di specializzazione darà meno peso alla quantità degli incarichi svolti, in favore della qualità degli stessi.

La sfida di arrivare ad una definizione delle specializzazioni continua e ci si augura che una attuazione equilibrata ed in linea con quanto già avviene nei fatti, possa essere un elemento di orientamento per la Clientela e di ulteriore valorizzazione della categoria.

La parola è ora alla Camera.

\*

Ritengo doveroso ringraziare i rappresentanti del nostro distretto presso il C.N.F. e

l'O.C.F per l'attività che continuamente svolgono.

Un ringraziamento sentito va poi ai Presidenti degli Ordini degli Avvocati del Distretto con i quali è costante il dialogo e la collaborazione.

Altrettanto è a dirsi per le Associazione Forensi e le Camere territoriali che svolgono una capillare opera di aggiornamento e formazione nei nostri territori.

\*

Vado a concludere cogliendo l'occasione per preannunziare l'invito da parte dell'Avvocatura Veneziana alle Autorità religiose, militari e politiche presenti, a partecipare in primavera, facendo i debiti scongiuri, all'inaugurazione della nuova sede dell'Ordine, presso la Cittadella della Giustizia, inaugurazione che spero potremo condividere *in primis* con il Sindaco di Venezia, il quale è stato principale artefice del ripristino, nella propria allocazione *ex lege*, della nostra sede.

\*

Nel ringraziarvi per l'attenzione mi associo all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 nel consueto auspicio che **la buona volontà di tutti lo renda migliore di quello trascorso.**